

# **CAMERA DEI DEPUTATI – COMMISSIONE AMBIENTE**

## **RELAZIONE SULLA SITUAZIONE DEI RIFIUTI URBANI DI ROMA**

Negli ultimi mesi sono state intraprese numerose iniziative da parte della Regione Lazio per supportare il Campidoglio e la società Ama nella gestione del ciclo di rifiuti, con l'obiettivo di superare le ripetute criticità sull'igiene e sul decoro urbano della città, che si sono verificate nel corso del 2019.

Per affrontare le varie difficoltà – legate in particolare alla raccolta dei rifiuti con notevoli disagi registrati in diversi quartieri di Roma, soprattutto nei pressi di scuole e di strutture sanitarie – il presidente Zingaretti ha emesso una prima ordinanza il 5 luglio 2019, prorogata fino al 15 ottobre 2019, e una successiva ordinanza lo scorso 27 novembre e valida fino al 15 gennaio 2020, indicando una serie di misure che dovevano essere attuate da Ama e dal Campidoglio, insieme a tutti gli impianti del Lazio, per fronteggiare l'emergenza rifiuti.

La prima ordinanza ha dato risultati positivi, che hanno permesso di ripulire la città di Roma in due settimane, garantendo la funzionalità del sistema di gestione dei rifiuti per tutto il periodo estivo. Purtroppo, però, alcune prescrizioni nei confronti del Comune di Roma e della società Ama non sono state ottemperate, come l'individuazione delle stazioni di trasferimento e dei centri di trasbordo dei rifiuti, l'approvazione del Piano Industriale e dei bilanci 2017 e 2018 dell'Ama. Si tratta di inadempienze rilevanti, che sommate alle carenze organizzative e gestionali dell'azienda capitolina, hanno poi riportato la città in una situazione di criticità igienico-sanitaria.

Questa condizione ha indotto il presidente Zingaretti ad emanare una seconda ordinanza, che prescriveva a Roma Capitale di procedere all'individuazione di siti o impianti all'interno del territorio comunale destinati allo smaltimento dei rifiuti trattati. A tal fine è stata anche costituita una struttura tecnica di tre rappresentanti (Regione Lazio, Città metropolitana e Roma Capitale), che ha predisposto una relazione con un elenco di siti idonei ad ospitare un impianto di smaltimento.

L'ordinanza regionale, inoltre, prevedeva che la società Ama indicasse i siti in cui effettuare la trasferimento degli scarti indifferenziati e avviasse, in collaborazione con Invitalia, la procedura di gara per il conferimento dei rifiuti all'estero. Ama dovrà anche acquistare nuovi mezzi per la raccolta dei rifiuti e la pulizia della città, garantendo il rinnovo della flotta aziendale.

Nello stesso provvedimento, inoltre, è stato prescritto a tutti gli impianti del Lazio di operare con il massimo della capacità di trattamento autorizzato su base giornaliera, anche nei giorni festivi, secondo le richieste formalizzate da Ama. Tale obbligo ha riguardato anche la discarica di Colleferro, la cui chiusura prevista per il 31 dicembre 2019 è stata prorogata al 15 gennaio 2020, in virtù del temporaneo blocco delle attività di smaltimento, avvenuto in seguito al tragico incidente verificatosi all'interno dell'impianto nel mese di novembre.

Come già richiesto nella prima ordinanza, infine, entro il 15 marzo 2020 l'Ama dovrà approvare il Piano Industriale contenente tutti gli impianti, aree, strutture ed attrezzature necessarie a soddisfare il fabbisogno del territorio cittadino per garantire la corretta chiusura del ciclo dei rifiuti.

L'ultima ordinanza regionale, come detto, è stata in vigore dal 27 novembre 2019 al 15 gennaio 2020, ma la parte delle prescrizioni riguardanti il Comune di Roma ed Ama sono cessate l'8 gennaio perché questa volta sono stati ottemperati gli impegni indicati. In particolare, la cabina tecnica ha stilato un elenco di siti per la realizzazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti della capitale, Ama ha indicato 4 stazioni per la trasferimento dei rifiuti e sta lavorando con Invitalia per la definizione del bando di gara per il conferimento dei rifiuti all'estero. Il Campidoglio, inoltre, con una delibera di Giunta approvata il 31 gennaio 2019 ha indicato il sito per lo smaltimento dei rifiuti urbani trattati. L'ordinanza del presidente Zingaretti, pertanto, ha avuto effetti positivi e la fase di transizione, in attesa del nuovo impianto di smaltimento di Roma, sta funzionando.

Proprio questo è l'elemento nuovo emerso nell'ultimo periodo. Il Campidoglio ha finalmente riconosciuto la necessità di dotare la città di Roma di un impianto di smaltimento da realizzare all'interno dei confini comunali.

Da quasi due anni, infatti, la Giunta e il Consiglio regionale sostenevano l'esigenza che la capitale del Paese diventasse autonoma nella gestione del ciclo dei rifiuti, secondo principi di autosufficienza e di prossimità, evitando di continuare a gravare sulle altre comunità del Lazio o delle altre regioni italiane. Senza contare l'impatto ambientale e il costo ingente per conferire questi rifiuti nei vari impianti fuori città.

La Regione non ha mai fatto mancare il proprio supporto al Campidoglio, ma ha sempre sostenuto che non fosse accettabile che il Comune di Roma, produttore di oltre il 60% dei rifiuti del Lazio, potesse smaltire il 100% degli scarti all'esterno del proprio territorio. Per aiutare la città, lo scorso anno è stata ampliata la capacità della discarica di Colleferro con lo spostamento di un elettrodotto, ma al tempo stesso era stato chiesto all'Amministrazione capitolina di trovare una soluzione alternativa perché questo impianto di smaltimento sarebbe stato chiuso definitivamente alla fine del 2019.

Dopo aver registrato una contrapposizione irragionevole da parte del Comune di Roma verso qualsiasi progetto impiantistico in città e verso qualsiasi ruolo industriale di Ama (che da anni non ha un Piano Industriale approvato), ora finalmente riscontriamo un positivo cambiamento di rotta, che dovrà consentire la realizzazione degli impianti necessari per un'efficace gestione del ciclo dei rifiuti, come avviene nelle grandi capitali europee.

Il 16 gennaio 2020, invece, sono terminati anche gli obblighi previsti dall'ultima ordinanza regionale per gli impianti del Lazio, a partire dalla discarica di Colleferro, che è stata definitivamente chiusa ed ora possono iniziare gli interventi di bonifica e ripristino ambientale.

Per sopperire alla chiusura della discarica di Colleferro - dove ogni giorno venivano conferite oltre 1.100 tonnellate di rifiuti trattati di Roma - e in attesa della realizzazione di un impianto di smaltimento nel Comune capitolino, la Regione sta supportando il Campidoglio e l'Ama sia attraverso accordi con le regioni italiane - come l'Abruzzo e le Marche, oltre ad altre con cui stiamo lavorando - sia attraverso la definizione del bando di gara per il conferimento dei rifiuti all'estero. Gli uffici tecnici della Regione, inoltre, stanno collaborando con quelli del Comune di Roma e di Ama per consentire la parziale e temporanea chiusura del Tmb di Rocca Cencia in modo da favorire gli interventi di manutenzione straordinaria dell'impianto a partire dal primo febbraio.

Attualmente il dato relativo alla produzione di scarti indifferenziati nel Comune di Roma è mediamente di circa 17.000-18.000 tonnellate a settimana, mentre la disponibilità ricettiva messa a disposizione dagli impianti di trattamento è di circa 19.000 tonnellate a settimana, in modo da garantire un equilibrio del sistema. Lo smaltimento di questi rifiuti trattati, come detto, è attualmente assicurato per il 100% in discariche situate al di fuori del territorio capitolino.

Nel 2018 sono stati prodotti nel Lazio oltre 3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, mentre la raccolta differenziata media è di 47,34%, con punte superiori all'80% in diversi Comuni di piccole e medie dimensioni. Nella città di Roma, invece, per la prima volta la raccolta differenziata è scesa dal 43,2% del 2017 al 42,9% del 2018, risultando di fatto più bassa della media regionale.

Ieri, infine, è iniziata nella Commissione regionale competente la discussione sul nuovo Piano Rifiuti del Lazio 2019-2025, che indica da una parte le azioni per la riduzione della produzione dei rifiuti e lo sviluppo della raccolta differenziata, mentre dall'altra prevede la localizzazione delle aree idonee e l'indicazione degli impianti necessari per il trattamento e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti, da quelli urbani a quelli industriali, dai rifiuti speciali ai fanghi dei depuratori.

Sono pertanto due i pilastri della nuova pianificazione regionale: l'autosufficienza del Lazio e un'equa ripartizione territoriale del peso impiantistico - per chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dei propri confini - e l'economia circolare con investimenti e interventi concreti per favorire la raccolta differenziata, il riciclo dei rifiuti e il riuso delle materie, sostenendo la realizzazione di una filiera industriale ecosostenibile. I sistemi e le tecnologie attuali non consentono ancora di raggiungere il traguardo della "end of waste", ma permettono già di recuperare gran parte dei materiali, limitando notevolmente il ricorso agli impianti di smaltimento per ridurre ogni forma di impatto ambientale.

Sviluppo dell'economia circolare e riequilibrio territoriale del fabbisogno impiantistico in ogni Ambito territoriale ottimale, innovativo presidio industriale di Colleferro e raccolta differenziata al 70% nel Lazio entro il 2025, legalità e investimenti regionali per sostenere Comuni e aziende pubbliche nella realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.

Sono questi alcuni degli obiettivi principali del nuovo Piano Rifiuti con cui viene definito il sistema dei rifiuti del Lazio nei prossimi 6 anni.

Oggi il problema sembra rappresentato dagli impianti, invece che dai rifiuti. Ma senza impianti adeguati non sarà mai possibile gestire correttamente il ciclo dei rifiuti e garantire l'equilibrio, la sostenibilità e l'autosufficienza territoriale dell'intero sistema.

Abbiamo tutti la responsabilità di affrontare la sfida dei rifiuti, individuando soluzioni adeguate e durature, promuovendo anche a Roma e nel Lazio lo sviluppo di un'economia circolare. Ma è opportuno non creare confusione sulle competenze e le responsabilità di ciascuna istituzione.

Ricordo, infatti, che la Regione ha il compito di pianificare il sistema dei rifiuti e di autorizzare la realizzazione degli impianti, mentre la progettazione e la costruzione viene affidata ai Comuni o agli operatori pubblici e privati. Al Comune di Roma, come a tutti gli enti locali attraverso le aziende di gestione, spetta la responsabilità della raccolta, pulizia, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani.

Il tema degli impianti è un fatto oggettivo, che non riguarda solo Roma ma incide anche su altre province della nostra regione. Il Lazio, infatti, sconta un ritardo trentennale sull'impiantistica legata al ciclo dei rifiuti, la cui responsabilità deve essere condivisa da tutte le forze politiche che a vario titolo hanno governato in questo arco di tempo. Per superare tale gap, questa Amministrazione è pronta a stanziare risorse importanti, che potranno essere assegnate ai Comuni anche per la costruzione di impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti.

Ora auspico che la presa di coscienza della situazione possa aprire una stagione di piena collaborazione per recuperare il tempo perso, procedendo con una equa redistribuzione impiantistica ed individuando le soluzioni più adeguate per la gestione del ciclo dei rifiuti a Roma e nel Lazio.

Serve una grande alleanza tra amministrazioni, imprese e cittadini per affermare un modello di sviluppo incentrato sulla sostenibilità, sul rispetto dell'ambiente, sull'uso consapevole delle risorse. Un impegno etico, ma anche una grande occasione di crescita.